

«Su redditi e impiego serve un patto sociale di corresponsabilità»

Il segretario generale cislino **Sbarra** sul palco nella città dei cantieri
«Subappalti? Oltre a ispezioni e sanzioni si applichino i contratti leader»

«Chiediamo un'Europa che conti di più nel mondo, inclusiva e senza austerità. I controlli ai confini? Frontalieri sacrificati»

Piero Tallandini

La Festa del lavoro torna oggi in Friuli Venezia Giulia e la parola chiave, in una regione di confine, non può che essere Europa, tanto più a meno di 40 giorni dalle elezioni. Ne è convinto il segretario generale della **Cisl Luigi Sbarra** che proprio da Monfalcone lancia un appello per un'Europa più inclusiva, oltre che più incisiva sotto il profilo geopolitico. E per quanto riguarda governo, imprese e sindacati invoca un nuovo patto all'insegna della «corresponsabilità sociale».

«Abbiamo scelto con convinzione di stare qui, a Monfalcone, un luogo dove s'incontrano nella comune fratellanza del lavoro migranti e italiani, etnie, religioni e tradizioni diverse. Vogliamo lanciare un messaggio forte a istituzioni e politica: l'Europa allarghi i confini, contrasti l'autoritarismo e i nuovi imperialismi come la pericolosa involuzione della Russia di Putin. Dobbiamo avere un ruolo più forte per il conflitto israeliano-palestinese aprendo la strada all'unica soluzione: due Stati per due popoli. L'Europa deve compiere il percorso di integrazione rafforzando un modello di sviluppo inclusivo e partecipativo, mettendo da parte rigorismi, austerità, generando stabilità geopolitica, crescita attraverso il lavoro». **Come giudica la sospensione di Schengen e il ritorno**

dei controlli al confine?

«Spero si torni più rapidamente possibile al libero passaggio. Non si può caricare l'ennesimo sacrificio sui frontalieri, già assoggettati a ostacoli amministrativi e burocratici».

Da Monfalcone a Marghera, il tema cantieri si accompagna alla discussione sui subappalti, sistema che mostra criticità per quanto riguarda tutela dei lavoratori e sicurezza: che ne pensa?

«Va assicurata l'applicazione dei contratti leader e parità di trattamento economico e normativo su tutta la filiera. Un passo fondamentale è stato fatto nel decreto Pnrr. Bisogna combattere per il rispetto delle norme, potenziare le ispezioni, inasprire le sanzioni. La vita viene prima del profitto».

Il 2024 sta facendo segnare un aumento degli infortuni sul lavoro: cosa proponete per la sfida sicurezza?

«Abbiamo risultati dal confronto col governo: ispezioni e controlli rafforzati (40% in più del 2023), il reclutamento di 766 ispettori, l'impegno a utilizzare 1,5 miliardi dell'avanzo Inail, le 33 ore di attività didattica nelle scuole su salute e sicurezza. Misure su cui ci siamo battuti per mesi. Ma c'è ancora molto da fare, come estendere la patente a crediti e mettere a punto criteri rigorosi su premialità e sanzioni. Vanno potenziati i contingenti di ispettori e medici del lavoro, formazione e competenze per i delegati alla sicurezza. Serve un esercizio di responsabilità di ogni attore sociale, politico, istituzionale verso un Patto per la sicurezza».

A Monfalcone celebrate assieme il 1° maggio, ma la distanza con la Cgil si allarga, in primis su temi come la pre-

carietà: per voi quello dei giovani che non riescono a costruirsi un futuro stabile è un problema sovrastimato?

«I numeri parlano: in dieci anni incrementato di circa 2 milioni di unità il lavoro stabile mentre la quota a tempo determinato è scesa dal 19,9% del 2015 al 16,9% del 2023. Nell'ultimo anno 530 mila nuove assunzioni di cui quasi 80% a tempo indeterminato. Il grande tema non riguarda tanto la precarietà del lavoro, ma la sua qualità. Il problema è elevare competenze, valore aggiunto, investire su formazione e politiche attive».

Altro tema legato ai giovani è la formazione professionale, in particolare quella tecnica: quanto dobbiamo elevare lo standard per essere più competitivi in Europa?

«La chiave è il diritto all'apprendimento permanente per costruire le competenze che mancano alle aziende. Ci vuole un nuovo statuto della persona nel mercato del lavoro per una rete contrattuale, sussidiaria, per spostare le tutele dal posto all'individuo: sostegno al reddito, allineamento delle competenze, orientamento nel sistema produttivo».

Come sono i rapporti con Landini dopo le polemiche sulla tragedia di Suviana? Riavvicinamento possibile?

«Non c'è alcuna rottura. Il pluralismo è una grande ricchezza del sindacato confederale. Ci distingue una diversa sensibilità sugli obiettivi raggiunti e sul modo di interpretare la mobilitazione, che deve valorizzare la partecipazione per far entrare il mondo del lavoro nei luoghi di decisione, nelle aziende, nelle scelte di politica di sviluppo».



La situazione economica e occupazionale del Nord est?

«Rimane la locomotiva del Paese nonostante in questi mesi ci sia stata una flessione delle esportazioni e anche dell'occupazione rispetto allo scorso anno, soprattutto nel manifatturiero. Pesa il quadro di incertezza globale per le tensioni geopolitiche. Il problema principale è formare le competenze di cui le aziende hanno bisogno, investire in tecnologia, innovazione, energia green, ambiente, riattivare la competitività riqualificando l'importante apparato industriale».

Come valuta il decreto del 1° maggio e su cosa vi attendete risposte dal governo?

«Ci sono passi che recepiscono le nostre rivendicazioni. Condividiamo la riforma delle politiche di coesione, la forte integrazione tra fondi nazionali ed europei per accelerare gli investimenti, favorire crescita e lavoro. Si attivano leve di vantaggio per le aziende che assumono giovani e donne, si potenzia la dotazione per la convergenza sociale e infrastrutturale delle aree deboli. Abbiamo convinto il governo a fare marcia indietro sull'incremento delle tasse su premi di risultato e partecipazione agli utili dei lavoratori. Bisogna spingere confermando il taglio contributivo, sgravando le tredicesime in proporzione al reddito, rifinanziando l'operazione sulle prime due aliquote Irpef».

Serve un nuovo patto sociale tra esecutivo, sindacati e imprese?

«Va aperta una stagione di corresponsabilità sociale che permetta passi decisivi per le grandi sfide da cui dipendono crescita e futuro del Paese. Nuova politica dei redditi, cambiare le pensioni, rinnovare tutti i contratti pubblici e privati, una riforma fiscale redistributiva, che tolga peso dalle spalle di lavoratori e pensionati. Maggiori risorse per sanità, scuola, politiche sociali e socio-assistenziali. E conquistare il traguardo storico di una legge sulla partecipazione». —

DS2883



DS2883